

# SPECIALE BOCCE

## Diego non "spenna" il gallo di Francia

Petanque, argento per l'azzurro Rizzi al Mondiale di Gand



E' finita: il francese Henry Lacroix consola l'azzurro Diego Rizzi, che conquista comunque la medaglia d'argento

**Match senza storia contro "superman" Lacroix, autentico divoratore di Mondiali. Luci e ombre nelle sfide di doppio**

MAURO TRAVERSO

Il sogno mondiale di Diego Rizzi e dell'Italia della petanque si è esaurito il giorno di Pasqua sui terreni dello Stadium Topsrthal nella belga Gand, palcoscenico della quintuplice rassegna iridata, con in palio due titoli individuali, due a coppie ed uno nel doppio misto. Il ventiduenne fuoriclasse ligure è caduto a un passo dal trono, vittima del gallo provenzale Henry Lacroix, quarantunenne divoratore di ori mondiali (questo è il decimo). Il duello stellare condito di prodezze balistiche da far luccicare gli occhi, si era inizialmente incanalato sui binari di un equilibrio (6-4) capace di alimentare iltiche speranze. Ma nel prosieguo del match la superba facilità di esecuzione del transal-

pino ha sottratto l'ossigeno a Rizzi, invano proteso alla ricerca di una svolta. E' finita 13-4. Diego e lode, comunque. Un argento così consolida il buon diritto del nostro atleta di far parte dell'esclusivo club che fa cantare i poeti delle piccole bocce.

Rizzi si è reso protagonista anche in coppia con Alessio Cocciolo. Il tandem ligure, dopo i successi ai danni dei neozelandesi e dei monegaschi, ha inflitto un secco 13-6 ai thailandesi (futuri vincitori dell'argento), subito bissato da un 13-5 nei confronti dei malgasci. Due segnali importanti colmi di aspettative, purtroppo cancellate dal doppio belga, Weibel-Hèmon, trascinati dal pubblico locale allo score di 13-10. A un passo dal podio si è concluso il felice cammino della coppia mista Cocciolo-Valentina Petulicchio. E qui resta anche l'amaro in bocca per quanto avevano mostrato i nostri atleti sino agli ottavi di finale, in modo particolare contro i favoriti thailandesi. Una sfida condita da numerosi applausi per gli accosti al milli-

IN BELGIO

### Maratona di Pasqua Ecco i cinque podi

Dall'uovo di Pasqua della maratona iridata consumata nella capitale delle Fiandre Orientali, sono scaturiti questi cinque podi. **INDIVIDUALE MASCHILE (46 nazioni partecipanti):** 1° Henry Lacroix (Francia), 2° Diego Rizzi (Italia), 3° Charles Weibel (Belgio 1) e Sami Atallah (Tunisia). **INDIVIDUALE FEMMINILE (45 nazioni):** 1° Sreymom Ouk (Cambogia), 2° Mouna Beji (Tunisia), 3° Phantipha Wongchuej (Thailandia) e Audrey Bandiera (Francia). **COPPIA MASCHILE (44 nazioni):** 1° Francia (Henry Lacroix, Philippe Suchaud), 2° Thailandia (Thanakorn Sangkaew, Sarawut Sriboonpeng), 3° Belgio 1

(Charles Weibel, Jean Francois Hèmon) e Germania (Moritz Rosik, Raphael Gharany). **COPPIA FEMMINILE (42 nazioni):** 1° Thailandia (Phantipha Wongchuej, Nantawan Fueangsant), 2° Belgio 1 (Camille Max, Nancy Barzin), 3° Francia (Audrey Bandiera, Angellique Colombet) e Spagna (Rosario Ines Lizon, Melanie Homar Mayol). **COPPIA MISTA (45 nazioni):** 1° Tunisia (Nadia Ben Abdesslem, Khaled Lakhel), 2° Cambogia (Sorakhim Sreng, Bora Nhem), 3° Malesia (Nur Thahira Tasmin Abdulaziz, Syed Akmal Fikri Syed Ali) e Canada (Sonia Coulombe, Jean Michel Derlincourt). M.T.

metro e i carreau a iosa, frutto delle giocate dei quattro contendenti. Superbo l'epilogo del match. Sul parziale di 10-11 gli azzurri hanno provato a chiudere l'incontro colpendo sei bocce con sei carreau, ma con l'ultima la Petulicchio ha soltanto colpito il bersaglio non facendolo uscire. Il successo è stato rimandato alla giocata successiva quando a Cocciolo è riuscito un carreau sull'ultima riga e Valentina ha aggiunto il punto mancante. L'impresa non si è ripetuta nei quarti di finale contro i cambogiani Sreng-Nhem (poi arrivati a disputare la finale). L'incontro ha assunto una brutta piega e per il tandem italiano non c'è stato più verso di raddrizzare la barca (4-13). Erano note le difficoltà insite nell'agguerrito contesto femminile e le nostre Serena Sacco e Valentina Petulicchio ne sono rimaste vittime, pur senza sfigurare. La prima, schierata da solista, partita con una sconfitta per mano dell'estone Sein, ha subito rimediato bastonando l'olandese Koogje, ma è stata la svedese Geffenblad a rendere ininfluente la successiva vittoria azzurra contro la tedesca Hess. Anche la coppia si è fermata in fase di qualifica. In quattro incontri le italiane hanno prevalso soltanto nel primo, contro Singapore, per poi cedere le armi dinanzi a Thailandia, Svezia e Austria. Per il team italiano si è fatto portavoce Claudio Mamino. «Innanzitutto - ha sottolineato il capo delegazione - occorre sottolineare il tour de force a cui si sono sottoposti i nostri atleti, dando il massimo. Da una competizione del genere ci si poteva aspettare di tutto. L'argento di Rizzi è un risultato eccezionale, che si aggiunge al bronzo conquistato da Diego nel 2015 a Nizza. Alessio Cocciolo ha mostrato la sua validità come spalla nel doppio maschile e come ottimo colpire nella mista. Valentina Petulicchio e Serena Sacco hanno alternato cose pregevoli a qualche pausa, purtroppo sempre punite dagli avversari. Nel complesso un team affiatato e unito, dentro e fuori dal campo. Che dire del coach? Luigi Bozzano è stato ancora una volta all'altezza del ruolo, mettendo a disposizione dei suoi giocatori tutta la professionalità maturata in tanti anni da commissario tecnico».

L'ANGOLO



De Sanctis con le ragazze della Borgonese campionesse d'Italia. La Fib punta sul settore femminile

## «Stiamo creando il nuovo volto della Federazione»

**Le parole del presidente che, nel consiglio federale, annuncia un altro scossone. Dopo la sede centrale ora tocca al territorio**

DANIELE DI CHIARA

Rivoltare come un calzino. E' questa l'idea del presidente Marco Giunio De Sanctis riguardo la struttura, l'organizzazione e i compiti della Federazione. La rivoluzione annunciata e premiata nell'assemblea di Verona è già iniziata. Si stanno rimodulando, e in tanti casi capovolgendo, tutti i mattoni dell'impianto amministrativo, tecnico e sportivo. Un vento politico che fa sbattere più di qualche porta, provoca qualche mugugno, riceve tanti applausi, e senza dubbio ha spalancato le finestre facendo entrare una sferzata di energia rinnovatrice in tutte le stanze e a tutti i livelli. «E' più di un restyling - precisa De Sanctis -, è un'azione di rilancio indispensabile. Lo avevo promesso in campagna elettorale ed ora, passo dopo passo, con metodo ed esperienza, stiamo creando il nuovo volto della Fib. Un volto fresco, giovane, moderno che rappresenti il biglietto da visita di una grande federazione proiettata nel futuro grazie alla sua efficiente struttura organizzativa, alle sue risorse umane ed alle idee innovatrici. In tanti hanno capito che è giunta l'ora, come si usa dire, di rilucidare le bocce e ritornare in campo».

**> Non è un lavoro semplice. Si parla anche di toccare le fondamenta.**

«Proprio così. Sono nato e cresciuto nel mondo delle bocce dove, oltre che atleta di

alto livello, ho avuto anche responsabilità dirigenziali. Vivo a contatto di giocatori, tecnici ed arbitri, ascolto, presto attenzione agli umori della base e ai desiderata delle periferie. So quindi dove le travi sono marce e bisogna sostituirle. Eravamo giunti al capolinea con un'emorragia di società e tesserati. Siamo scesi in campo e abbiamo dato una benefica spallata. Ora su le maniche e al lavoro».

Sono trascorsi appena trenta giorni con De Sanctis al timone della Federbocce e di carne al fuoco se ne è già messa tanta. Si è potenziata la struttura centrale, la così detta cabina di comando, rimodulando ruoli e competenze degli uffici e del personale e individuando tre grandi aree di operatività: l'attività tecnica, la giuridico - amministrativa e la politico - istituzionale. Un energico rilancio. Il motore della Fib torna a rombare e si riprende la corsa. Le parole d'ordine sono efficienza, obiettivi ambiziosi, crescita del movimento, nuova immagine di sport agonistico ma anche sociale.

**> Presidente, scopa nuova bocce bene. Ci vuole un esercito di ramazze...**

«E' vero. C'è tanto da fare. Ma c'è entusiasmo e sostegno, dappertutto, e questo ci conforta perché ci fa capire che abbiamo imboccato la strada giusta. Ma non ci nascondiamo i problemi. Abbiamo ereditato una situazione gestionale e amministrativa che ci ha lasciato l'amaro in bocca. Sono per il massimo della trasparenza e pertanto ho inviato una lettera aperta a tutti i tesserati, alle società e ai comitati periferici informandoli della real-

tà amministrativa e organizzativa che abbiamo avuto in eredità dalla vecchia dirigenza. Comunque sono convinto che porteremo al traguardo il nostro programma. C'è stato infatti un notevole ricambio di dirigenti, anche a livello generazionale, in tanti comitati. Nuove e fresche energie per il rilancio in grande stile».

**> Il territorio. Nel suo programma rappresenta un settore di vitale importanza. Perché?**

«Perché è quello che sostiene la Federazione, l'alimento sul piano finanziario e crea e vive l'attività sportiva sulla porta di casa. Basta con i comitati regionali e provinciali che organizzano gare e consegnano medagliette. Non è compito loro. Devono invece attivarsi con progetti di avviamento e promozione del gioco d'intesa con il Coni ed il Cip, incrementando così il numero dei praticanti e, di conseguenza, anche le risorse economiche. Bisogna coinvolgere le comunità locali e le realtà dell'associazionismo. Rilanciare l'attività giovanile e femminile. Dobbiamo uscire dai bocciodromi e riappropriarci delle piazze dove siamo nati».

**> Un programma ambizioso con un ritmo da Formula 1. Domani nuovo consiglio federale. Altri colpi di vento?**

«Certamente. Sarà una riunione molto importante, di quelle che lasciano il segno. L'ordine del giorno prevede importanti salti di qualità. Ho sempre lavorato con questi ritmi e con obiettivi ambiziosi. Dobbiamo uscire dal cono d'ombra in cui siamo vissuti in questi anni e riprenderci il posto che ci spetta nel mondo dello sport e della società».

GARE NAZIONALI RAFFA

## Lo sberleffo di Aron a "king" Formicone

**Il diciannovenne della Moscianese piega il numero uno a Macerata. Barilani sventa a Lecco superando Massimo Adoni**

FRANCESCO FERRETTI

Tra dolce e salato, la sosta per le vacanze di Pasqua non blocca la sete sportiva degli appassionati delle bocce sintetiche. In attesa della ripresa del campionato, lanciato sabato prossimo verso la dirittura d'arrivo con lo scudetto ancora da assegnare, ci si consola dunque con le gare nazionali. Cinque nei lunedì di Pasquetta, tutte dedicate alla specialità individuale: il 1° Trofeo dell'Angelo, competizione organizzata dalla società

Tolentino di Macerata, diretta dall'arbitro nazionale Dorian Pigalarga di Pesaro Urbino; il 3° Memorial Enzo Ferrari-34° Trofeo Springorum, indetto dalla Fulgor di Lecco, agli ordini del nazionale Ottavio Pederzini di Bologna, e infine la triplice gara Città di Cisterna realizzata dall'omonima società del comitato di Latina, una per ogni categoria, orchestrata da un altro direttore nazionale, Massimo Gabriele di Frosinone.

Iniziamo dal torneo marchigiano, quello con il maggior numero di partecipanti rigorosamente di categoria A, oltre 120. Ad accaparrarsi l'ambito trofeo tolentinata un talento della new-wave abruzzese: Aron Rocchetti

di della Moscianese. Il lungo campioncino teramano, diciannove anni appena compiuti, non sembra provare alcun timore contro avversari ben più navigati. 12-6 il punteggio conclusivo della finale nella quale ha superato, senza eccessivi problemi, David Torres del Castelraimondo di Macerata. Tra le "vittime" illustri battuto in semifinale, 12-11, il supercampione conterraneo e ben lontano dall'abdicare, Gianluca Formicone. Ben oltre 100 poi, sempre della massima categoria, gli iscritti a Lecco. Qui è stato il veterano e figlio d'arte Walter Barilani, Alto Verbanò di Varese, ad avere la meglio sul più giovane Massimo Adoni con il punteggio di 12-9. Avviene a

### RAMPA DI LANCIO Spilungone di successo

È alla suo primo azzurro tra i senior. E' Aron Rocchetti, talento della Moscianese di Teramo. Carriera under di livello assoluto, Aron cresce anche tra i "grandi". Primo centro il 1° Trofeo dell'Angelo di Tolentino, Macerata. Un metro e 88 centimetri per 78 chilogrammi, il 19enne abruzzese ha battuto in semifinale un peso massimo come Gianluca Formicone, 12-11.

ranghi ridotti invece l'affermazione di Romolo Lauri, società JF Kennedy di Roma, nella omologa kermesse: 12-3 il risultato netto dell'ultima partita giocata dal vincitore ai danni di Claudio Ercolino della S. Lucia S. Alfredo di Salerno. Nella categoria cadetta della stessa manifestazione a prevalere è quindi Alessandro Di Rico, società Olsaretti Castelli di Frosinone. Sconfitto 12-9 il giovane Francesco De Vincenzo della Primavera, sempre del capoluogo ciociaro. Infine, nella categoria minima, in una sfida dal sapore solo teoricamente familiare, è Guido Iaboni della Bocciofila Terracina, Latina, a prevalere su Antonio Iaboni, con la stessa sacca, 12-10.

